

# Residenze anziani i morti sono 160 36 accertati Covid

## DATI DELL'ISS SU 17 ISTITUTI PER MOLTI DEI DECESSI "SINTOMI DA INFLUENZA"

**Marcello Pollastri**  
marcello.pollastri@liberta.it

### PIACENZA

● Il picco dei decessi si è registrato nel periodo 16-31 marzo. Su 160 soggetti deceduti, 36 sono risultati positivi al tampone mentre 78 presentavano "sintomi simil-influenzali" ma non è stato accertato se avessero contratto l'infezione. Tradotto in percentuali: per il 22,5% dei morti c'è la certezza che avessero il Covid, mentre per il 48,7% non è stato effettuato il tampone.

Questi i dati finali, relativi alla nostra provincia, dell'indagine nazionale dell'Istituto superiore della sanità (Iss) e del "Garante nazionale delle persone private della libertà personale" sul contagio Covid-19 nelle Rsa. Un'inchiesta condotta attraverso un questionario a cui hanno risposto 1356 strutture italiane. Di queste, le piacentine che hanno risposto sono state 17 strutture, poco meno della metà di quelle esistenti sul nostro territorio. Piacenza è stata selezionata essendo tra le 15 province italiane con più alto tasso di mortalità: 3,2% da Covid, 7% con sintomi correlabili alla malattia.

L'indagine è stata avviata a partire dal 24 marzo scorso. I dati riferiti dalle strutture residenziali e sociosanitarie (Rsa) sono relativi al periodo 1 febbraio-30 aprile. «Sulla base dei

numeri, vengono certificati 36 decessi per Covid, anche se resta aperto l'interrogativo se queste persone siano morte a causa del Covid o di una patologia cronica concomitante in conseguenza del Covid oppure a causa il Covid. Mentre sugli altri 78 non sappiamo se erano malati oppure no. Insomma, restano diversi punti oscuri» commenta Augusto Pagani, presidente dell'Ordine dei Medici. «Per avere un'idea più precisa bisognerebbe conoscere il numero dei ricoverati nelle medesime strutture sanitarie dove si trovavano le 160 persone decedute ed anche il numero dei decessi che

si sono registrati nelle stesse strutture nel medesimo periodo dello scorso anno. Senza queste informazioni si resta con dati non certi e inadeguati a configurare eventuali situazioni di inadeguatezza». «Mia impressione personale - prosegue Pagani - è che nella maggior parte delle strutture sia stato fatto il massimo per contenere la diffusione del virus in una situazione molto difficile, con poco supporto da parte del sistema sanitario regionale, soprattutto nelle prime fasi dell'epidemia. In un secondo tempo, invece, anche a Piacenza, c'è stata una maggiore organizzazione sia dal punto di vista dell'esecuzione dei tamponi che del reperimento dei dispositivi di protezione individuale. Va inoltre rilevato che le Rsa non sono strutture sanitarie in senso stretto: l'assistenza medico-infermieristica è molto inferiore perché le caratteristiche sono più di assistenza che non di cura. Nel corso dell'emergenza sono diventate gioco forza strutture ad alta intensità ed è logico che si siano trovate in difficoltà».

### I dati nazionali

Questi i dati su scala nazionale. Su 9154 soggetti deceduti, 680 erano risultati positivi al tampone e 3092 avevano presentato sintomi simil-influenzali pari a circa il 41,2%, con il 7,4% del totale dei decessi con riscontro di infezione da SARS-CoV-

2 e il 33,8% con sintomi simil-influenzali a cui non è stato effettuato il tampone.

A rispondere al questionario sono state 1356 strutture pari al 41,3% di quelle contattate. Il tasso di mortalità considerando i decessi di residenti con sintomi simil-influenzali, è del 3,1%, ma incrementa fino al 6,5% in Lombardia. Qui i decessi totali nelle Rsa che hanno risposto al questionario sono stati nel periodo considerato 3793 di cui 281 (7,4% sul totale) positivi e 1807 (47,6% del totale) con sintomi; in Piemonte 1658 decessi con 161 (9,7%) positivi e 410 (24,7%) con sintomi; in Veneto 1136 decessi con 38 (3,3%) positivi e 180 (15,8%) con sintomi; in Toscana 640 decessi totali di cui 36 (5,6%) positivi a Covid e 154 (24,1%) con sintomi; in Emilia Romagna 639 decessi totali nelle Rsa che hanno risposto all'indagine Iss con 81 (12,7%) positivi e 265 (41,5%) con sintomi.

L'indagine Iss-Garante ha anche preso in considerazione le difficoltà riscontrate: 972 strutture (pari al 77,2%) hanno riportato al momento del completamento del questionario la mancanza di dispositivi di protezione individuale, mentre 263 (20,9%) hanno riportato una scarsità di informazioni ricevute circa le procedure da svolgere per contenere l'infezione. Inoltre, 123 (9,8%) strutture segnalano una mancanza di farmaci, 425 (33,8%) l'assenza di personale sanitario e 157 (12,5%) difficoltà nel trasferire i residenti affetti da Covid-19 in strutture ospedaliere. Infine, 330 strutture (26,2%) dichiarano di avere difficoltà nell'isolamento dei residenti affetti da Covid-19 e 282 hanno indicato l'impossibilità nel far eseguire i tamponi. La maggior parte dei 1356 questionari compilati provengono da Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto, ed Emilia Romagna. Il tasso di risposta è stato del 41%.

# 22,5

la percentuale dei  
decessi sul totale con  
tampone positivo  
al Coronavirus



La maggior parte  
delle strutture ha  
fatto il massimo»  
(Augusto Pagani)